

SOGNI E REALTA'

Foglio di comunicazione e fraternità

Ciclostilato rinnovo consigli 2015 - www.parcocchiacarugo.it

IL RINNOVO DEL CONSIGLIO PASTORALE e DEL CONSIGLIO PER GLI AFFARI ECONOMICI

Indicazioni Generali tratte dal Direttorio per i Consigli Parrocchiali

La Chiesa come realtà di comunione e di corresponsabilità

I Consigli Pastorali sono espressione della Comunione, collaborazione e corresponsabilità di tutti i fedeli.

«§ 1. *La Chiesa, in quanto «è in Cristo come sacramento, cioè segno e strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano» [LG 1], è **realtà di comunione**. Ciò caratterizza essenzialmente la vita e missione del popolo di Dio nel suo insieme, ma anche la condizione e l'azione di ciascun fedele.*

§ 2. *La Chiesa è popolo di Dio in cui tutti i fedeli, in virtù del battesimo, hanno la stessa uguaglianza nella dignità e nell'agire, partecipando all'edificazione del Corpo di Cristo secondo la condizione e i compiti di ciascuno. Esiste, quindi, una **reale corresponsabilità di tutti i fedeli** nella vita e nella missione della Chiesa, perché ognuno partecipa nel modo che gli è proprio dell'ufficio sacerdotale, profetico e regale di Cristo».*

Se manca la convinzione profonda che la Chiesa, e quindi anche la parrocchia e la comunità pastorale, sono realtà di comunione e luogo di collaborazione e di effettiva corresponsabilità, qualsiasi sforzo di realizzare i consigli è destinato al fallimento.

Tra le indicazioni offerte si può ricordare **la necessità dell'educazione «a una rinnovata presa di coscienza che la comunione è innanzitutto un dono di Dio, da richiedere continuamente nella preghiera, e che essa cresce attraverso l'ascolto della Parola e la celebrazione del mistero cristiano nella liturgia».**

Il Sinodo 47° ha voluto ribadire che **per la Chiesa ambrosiana la parrocchia è «la forma privilegiata della sua presenza», «la forma principale di presenza della missione della Chiesa per la vita della gente» e ne ha dato la motivazione riconoscendola come autentica «figura di Chiesa».**

La prospettiva missionaria pone l'esigenza di sviluppare a livello parrocchiale un'attenzione alla crescita spirituale della comunità cristiana nel suo insieme, maturando un'attenzione che raggiunga tutti i fedeli, anche quanti vivono in

speciali condizioni di vita.

Un aspetto fondamentale per impostare correttamente la vita e le funzioni dei consigli è quello della **consapevolezza del ruolo delle diverse componenti della Chiesa**. La Chiesa popolo di Dio è costituita dai battezzati, aventi tutti la stessa dignità di figli di Dio e tutti la stessa universale vocazione alla santità, ma **ognuno con la propria specifica vocazione e, quindi, con il proprio compito nella comunità cristiana**.

La consapevolezza da parte degli stessi fedeli laici su quello che è **il loro ruolo nella Chiesa può essere raggiunta solo con un impegno di formazione, sia attraverso la catechesi, in particolare degli adulti, sia attraverso iniziative specifiche per quella che il Sinodo chiama la formazione della coscienza cristiana**.

Si deve infine evidenziare che **la stessa attività dei consigli diventa occasione per far crescere la consapevolezza del compito dei laici**.

I consigli non sono primariamente luoghi di catechesi o di formazione, ma **con il loro stesso esistere e operare diventano occasione di autoformazione ecclesiale, per chi vi partecipa, e stimolo all'intera comunità per vivere in pienezza la vocazione di ciascun fedele**.

L'azione pastorale ha come soggetto proprio non il solo parroco o responsabile di comunità pastorale, né i soli ministri ordinati con la collaborazione di qualche fedele, ma l'intera comunità cristiana e questa «soggettività dell'intera comunità parrocchiale non può limitarsi a essere un'affermazione astratta, ma deve tradursi in realtà concreta».

Il **Consiglio Pastorale Parrocchiale** *«ha un duplice fondamentale significato: da una parte rappresenta l'immagine della fraternità e della comunione dell'intera comunità parrocchiale di cui è espressione in tutte le sue componenti, dall'altra costituisce lo strumento della decisione comune pastorale»*. Il Consiglio Pastorale Parrocchiale pur non esaurendo la soggettività della parrocchia, è espressione autentica della comunità, opera sempre inserito in essa e ne costituisce lo strumento specifico di decisione pastorale.

Il **Consiglio degli Affari Economici Parrocchiali** è l'organismo parrocchiale deputato ad accompagnare le scelte relative all'amministrazione della Parrocchia. Pur essendo pertanto un organismo con una valenza anche di carattere tecnico, è costituito da fedeli ed è espressione della comunità cristiana. La sua costituzione è obbligatoria in forza delle norma canonica (can. 537). tenendo conto dell'obbligo canonico per ogni parrocchia di disporre di un proprio CAEP, si presenta come un organismo unitario in cui anche le scelte relative alle singole parrocchie vengono assunte ordinariamente in sessioni di lavoro comuni. La sua

costituzione è obbligatoria una volta che le singole parrocchie siano state adeguatamente introdotte alla prospettiva del lavoro comune in ambito amministrativo.

Oggettività dell'azione pastorale e progetto pastorale

La vita e l'azione pastorale della parrocchia non sono lasciate al caso. Va salvaguardata l'unità dell'azione pastorale e l'oggettività della stessa.

Strumento fondamentale è il Progetto Pastorale.

Il compito del riferimento al progetto pastorale è quello di *«evitare la dispersione o egemonia di persone o gruppi particolari e favorire la presenza e la crescita di tutti i fedeli con i propri carismi»*.

Primo compito del consiglio pastorale è, infatti, quello di **elaborare e periodicamente aggiornare il progetto pastorale, per fare in modo che le singole decisioni relative alla vita della parrocchia vengano prese in continuità con lo stesso, garantendo così uno sviluppo unitario e armonico della vita parrocchiale.**

Il progetto parrocchiale costituisce inoltre il contesto in cui il consiglio per gli affari economici deve inserire le decisioni relative agli aspetti economici della parrocchia.

L'atto del consigliare si precisa come un'autentica partecipazione al discernimento ecclesiale, inteso come una valutazione comune, nel rispetto dei diversi compiti, che si alimenta dall'ascolto della Parola e sfocia in una decisione. Il consigliare richiede pertanto la pazienza dell'ascolto e il rispetto dei diversi momenti in cui si articola il confronto comune.

Il ministero della *presidenza* è in riferimento al parroco e ai presbiteri che con lui partecipano della cura pastorale della parrocchia. Tale ministero è descritto molto bene dalla cost. 142, § 4:

«Un ruolo fondamentale per la realizzazione di una vera comunità parrocchiale, capace di essere vero soggetto di pastorale, è quello del parroco: a lui, come pastore proprio della parrocchia, è affidato il ministero della presidenza, non come modalità esaustiva di tutta l'azione pastorale, ma come compito di guida dell'intera comunità nella realizzazione di una comunione di vocazioni, ministeri e carismi e nell'individuazione e nell'attuazione delle linee del progetto pastorale».

In questo senso **il compito del presiedere è quello di mettersi al servizio della comunione, sollecitando e favorendo l'apporto di tutti rispetto alle**

scelte da assumere.

Il consigliere indica invece la partecipazione dei fedeli alle scelte che concernono la vita della comunità portandovi l'apporto del proprio discernimento, in vista dell'assunzione di decisioni comuni.

I beni economici come strumenti a servizio della pastorale. La responsabilità dei consigli parrocchiali

Per quanto riguarda l'utilizzo dei beni economici ecclesiali, si deve ricordare che in ogni caso queste risorse sono strumenti da utilizzare con grande discernimento, verificando continuamente la fedeltà al Vangelo delle scelte assunte e attenendosi alle finalità stabilite, che «sono principalmente:

- a) provvedere alle necessità del culto divino;*
- b) fare opera di evangelizzazione, con particolare attenzione all'educazione cristiana di giovani e adulti, alla cooperazione missionaria e alla promozione culturale;*
- c) realizzare opere di carità, specialmente a servizio dei poveri;*
- d) provvedere all'onesto sostentamento del clero e degli altri ministri;*
- e) promuovere forme di solidarietà tra comunità ecclesiali, all'interno della Chiesa cattolica e con le altre Chiese cristiane» (cost. 323).*

La responsabilità delle scelte in materia economica ricade non sui soli presbiteri ma sull'intera comunità cristiana e questo trova espressione sia nella competenza specifica del consiglio per gli affari economici, sia nella più ampia responsabilità dell'intero consiglio pastorale.

Per richiamare la corretta articolazione in materia amministrativa del rapporto tra consiglio pastorale e consiglio per gli affari economici è opportuno ricordare il § 2 della cost. 148, che: «**Tra il consiglio pastorale e il consiglio per gli affari economici vanno mantenuti stretti rapporti.**

In particolare:

- a) un terzo dei suoi membri viene nominato su indicazione del consiglio pastorale, mentre gli altri due terzi vengono nominati direttamente dal parroco, sentiti gli altri presbiteri addetti alla parrocchia;*
- b) in generale l'opera del consiglio per gli affari economici deve iscriversi negli orientamenti tracciati dal consiglio pastorale, al quale renderà conto mediante una relazione annuale sul bilancio;*
- c) le scelte di natura economica che hanno un forte rilievo pastorale, la saggia determinazione di quali beni siano necessari alla vita futura della comunità, la decisione di alienare alcuni beni che fossero di aggravio per la loro gestione, esigono di acquisire un parere previo del consiglio pastorale parrocchiale.*

Durata in Carica

La durata dei consigli parrocchiali è stabilita nella misura di **quattro anni**.
I membri dei consigli hanno il dovere e il diritto di intervenire a tutte le sessioni.

Per quanto riguarda il rinnovo della composizione del consiglio nel corso dei successivi mandati si prevede che i consiglieri non possano essere riconfermati per più di due mandati consecutivi nel caso dei consigli pastorali e di tre mandati consecutivi nel caso di consigli per gli affari economici.

Composizione

Il consiglio deve da una parte rappresentare
«l'immagine della fraternità e della comunione dell'intera comunità parrocchiale di cui è espressione in tutte le sue componenti»,
dall'altra deve costituire
«lo strumento della decisione comune pastorale, dove il ministero della presidenza, proprio del parroco, e la corresponsabilità di tutti i fedeli devono trovare la loro sintesi».

Membri di diritto

Sono membri di diritto del CPP: il parroco; i vicari parrocchiali, i presbiteri residenti con incarichi pastorali; i diaconi; i consacrati impegnati a tempo pieno nella pastorale parrocchiale.

Membri laici

Per la nostra Parrocchia sono previsti 18 membri laici.

La modalità prescelta per la designazione dei consiglieri **è quella dell'elezione da parte della comunità parrocchiale**.

Il parroco ha la facoltà di integrare la componente eletta con membri di propria designazione, qualora ciò risulti opportuno al fine di rendere il Consiglio Pastorale Parrocchiale più rappresentativo dell'immagine complessiva della parrocchia, anche allo scopo di offrire opportunità di partecipazione a persone disponibili meno conosciute dalla comunità.

Elettori sono tutti coloro che, battezzati, abbiano compiuto i 18 anni e siano canonicamente domiciliati nella parrocchia o stabilmente operanti in essa.

Consiglio per gli affari economici della parrocchia

Il Consiglio per gli Affari Economici della Parrocchia è composto, oltre che dai membri di diritto, cioè il parroco e i vicari parrocchiali, da almeno tre fedeli, (laici, consacrati, presbiteri, diaconi), due terzi dei quali «nominati direttamente dal parroco, sentiti gli altri presbiteri addetti alla

parrocchia» (cost. 148, § 2, lett. a) e per il restante terzo nominati dal parroco «*su indicazione del consiglio pastorale»* (cost. 148, § 2, lett. a), anche al di fuori dei propri membri.

L'attività richiesta ai consiglieri non sarà comunque limitata alla loro competenza professionale (giuridica, finanziaria, amministrativa e tecnica), ma improntata all'espressione di un vero servizio ecclesiale.

Requisiti dei consiglieri

Possono essere membri dei consigli coloro che, avendo completato l'iniziazione cristiana, abbiano compiuto 18 anni e siano canonicamente domiciliati nella parrocchia o in una delle parrocchie costituenti la comunità pastorale oppure risultino operanti stabilmente in essa.

I singoli consiglieri possono essere eletti o nominati anche più volte di seguito, ma vale per tutti i consigli quanto stabilito dal Sinodo: «*la comunità parrocchiale favorisca in ogni nuova composizione una intelligente e opportuna alternanza dei suoi membri»* (cost. 147, § 4): «*va garantita la continuità, ma anche il ricambio, dei membri del consiglio»* (cost. 147, § 3).

I membri dei consigli si distingueranno per vita cristiana, volontà d'impegno, capacità di dialogo e conoscenza dei concreti bisogni della comunità cristiana e devono essere «*qualificati non solo da competenza ed esperienza, ma anche da uno spiccato senso ecclesiale e da una seria tensione spirituale, alimentata dalla partecipazione all'Eucaristia, dall'assiduo ascolto della Parola e dalla preghiera»* (cost. 134, § 2, lett. g).

Requisito del tutto ovvio e peraltro assolutamente irrinunciabile è la piena comunione con la Chiesa non solo negli elementi fondamentali della professione della stessa fede, dei sacramenti e del riconoscimento dei sacri pastori (cf. can. 205), ma anche nelle indicazioni autorevoli, dottrinali e pratiche.

Si considerano incompatibili con l'ufficio di consigliere le cariche politiche e amministrative.

Liste dei candidati

Ogni parrocchiano è invitato a candidarsi e/o a proporre la candidatura di persone che ritiene idonee al compito di consigliere, entro la domenica delle Palme (29 marzo).

A proposito di CONSIGLIARE e CORRESPONSABILITA' ci sembra importante offrire alcune sottolineature...

La cost. 134 invita a fare in modo che nei vari consigli «*si attui sapientemente il "consigliare"*».

In concreto il Sinodo afferma che *"il consigliare nella Chiesa" è un momento significativo della partecipazione all'azione pastorale della Parrocchia.*

Il consigliare nella Chiesa non è facoltativo, ma è necessario per il cammino da compiere e per le scelte pastorali da fare. Il consiglio pastorale parrocchiale e il consiglio per gli affari economici sono un ambito della collaborazione tra presbiteri, diaconi, consacrati e laici e uno strumento tipicamente ecclesiale, la cui natura è qualificata dal diritto – dovere di tutti i battezzati alla partecipazione corresponsabile.

Il consigliare nella Chiesa non si improvvisa, implica disciplina, metodo, per consentire e facilitare l'ascolto, il confronto e quindi la decisione finale.

È decisivo a questo scopo superare il cristianesimo dei bisogni per approdare ad un cristianesimo delle responsabilità. Il primo è soddisfatto quando si è esaudito il proprio bisogno religioso (di amicizia, serenità, comunità, autenticità, ritrovamento di sé e anche di Dio). Il secondo incomincia quando ci si accorge che non si può essere cristiani solo per se stessi, quando il prendersi cura della fede e della vita degli altri non è un lusso per chi ha tempo, per il cristiano "impegnato", per quello che bazzica in parrocchia.

Questa è la scommessa della comunità del futuro: che essa realizzi meno un cristianesimo per sé e di più un cristianesimo che, proprio perché si fa carico degli altri, finisce per ritrovare la sua giusta dimensione.

Prima che un "fare" qualcosa per la vita della Chiesa, il laico è nella comunità, fa parte della comunità: ora il far parte di una comunità, come il far parte di una famiglia, implica il

"farsi carico" della comunità, non essere solo un soggetto passivo, uno che accetta o sfrutta la comunità; ma uno che si sente corresponsabile.

Di solito si pensa che far parte di un Consiglio voglia dire: prendere iniziative, avere facilità di parola, saper rivendicare magari le proprie scelte o quelle del proprio gruppo di appartenenza. "Vai tu che sai parlare e difendere le nostre ragioni!". Ma il Consiglio Pastorale non è un consiglio di fabbrica, né di Istituto, né di un condominio. Il parroco non è la controparte, ma col suo ruolo di pastore e di guida è dentro la comunità, è dentro il Consiglio.

A che cosa mira un Consiglio Pastorale: certo a delle scelte, ma in che modo?

Facendo maturare una decisione comune.

Quali sono dunque gli atteggiamenti spirituali di chi è chiamato a "consigliare" nella Chiesa?

* LA PAZIENZA

Il consigliere nella Chiesa deve avere la comprensione amorevole della complessità della vita in genere e della vita ecclesiastica in specie. Qualità fondamentale è **la comprensione per l'umanità, la gradualità delle decisioni da prendere.**

* LA PREGHIERA

Il consigliere nella Chiesa deve avere un grande senso del consiglio come dono, uno dei sette doni dello Spirito. Essendo dono, va richiesto nella preghiera, e non si può presumere di averlo. Essendo dono, dobbiamo avvicinarci ad esso con umiltà, dal momento che non viene da noi, ma ci è dato.

Il consiglio è **un dono al servizio della comunità, è lasciare spazio a Dio**, riconoscere la Sua opera, affidare a lui ogni nostro fare, ascoltare la voce dello Spirito.

* LA CURA DELLE RELAZIONI FRATERNE

Se si ha una profonda passione per il comune interesse che è il Regno di Dio, si è capaci di creare questa fraternità.

A questo scopo sono importanti due sottolineature:

Unità nella diversità

Bisogna lavorare insieme per creare una comunione dentro le differenze.

Sorprende quell'unità che si raggiunge nonostante le differenze. Sorprende quando c'è accoglienza reciproca, spirito di dialogo, volontà di collaborazione anche con chi non è completamente omogeneo a noi. E questo in forza della comune fede.

L'umiltà

Nessuno di noi oggi ha soluzioni pastorali preconfezionate. La pastorale (e quindi ciascuno di noi) deve essere umile e accettare di riflettere molto, prima di diventare proposta.

"Se vuoi costruire un'imbarcazione, non preoccuparti tanto di adunare uomini per raccogliere legname, preparare attrezzi, affidare incarichi e distribuire lavoro; vedi piuttosto di risvegliare in loro la nostalgia del mare e della sua sconfinata grandezza".

(ANTOINE DE SAINT EXUPÉRY).

Ecco perché è importante la Tua disponibilità a candidarti.

Hai Trovato nei fogli delle settimane precedenti il tagliando con il quale candidarti o candidare qualche parrocchiano che ritieni adatto a questo compito.

Invitiamo particolarmente tutti i gruppi parrocchiali a offrire qualche candidato che possa essere all'interno dei Consigli l'espressione di quella comunione di intenti per la realizzazione del progetto pastorale parrocchiale